

Seconda Domenica dopo natale

La liturgia di questa domenica ci ripropone la grande lettura del Prologo del Vangelo di Gv. Varie sono le provocazioni che questo testo può offrirci. In esso vengono offerte molte chiavi di lettura fondamentali per comprendere il Vangelo di Gv, ma la caratteristica più importante è che in essa viene ripensata e sintetizzata l'intera rivelazione cristiana.

Tutti conosciamo la profondità del titolo 'Logos', termine geniale, che sintetizza tutta la sfera sapienziale biblica, portato al culmine del suo obiettivo che era il desiderio da parte di Dio di incontrare l'uomo. Con questo elemento il Quarto Vangelo spiega anche lo scopo della creazione, che rientra nella dinamica relazionale di Dio. Come il rapporto tra Dio e il Logos è perfetto perché l'uno è presso l'altro, così la creazione, creata dal e in vista del Logos, aveva come scopo quello di far entrare nella stessa relazione Dio e l'uomo. Donando all'uomo la vita, Dio ha cercato un alleato con cui vivere una relazione di custodio, d'amicizia e d'amore.

La vita è dunque qualcosa di divino, anzi, è presenza stessa di Dio; ma non si intende soltanto la vita biologica. Se il Prologo attesta che *"la vita è la luce degli uomini"* bisogna notare che subito prima veniva fornita una precisa nozione di vita: *"ciò che è stato fatto in lui era vita / ὃ γέγονεν ἔν αὐτῷ ζωὴ ἡν"* (la traduzione del testo purtroppo segue una punteggiatura erranea, che porta a dividere la frase, perdendone la forza espressiva: ma le edizioni del Nestle-Aland ormai da diversi anni indicano la punteggiatura più corretta anticipando il punto rispetto all'inizio del v. 4).

Oltre ad affrontare temi importanti come la relazione trinitaria, il tema della vita e il tema della creazione, il Prologo non tralascia di ricordare in tutta la sua concreta il rapporto uomo-Dio, nella sua dimensione storica e purtroppo anche peccaminosa. Il peccato ha rovinato il bellissimo progetto originario di Dio: la luce ha brillato nelle tenebre ma le tenebre non l'hanno accolta. Questa traduzione è ritenuta migliore di quella proposta dalla liturgia (*"le tenebre non l'hanno vinta"*) perché ribadita pochi versetti dopo dalla frase: *"Era nel mondo e il mondo fu fatto per mezzo di lui e il mondo non lo riconobbe. Venne tra i suoi e i suoi non lo accolsero"*.

Con grande forza dunque il Prologo sintetizza tutta la storia della rivelazione, proponendo il grandioso progetto di Dio ma ricordando anche il reale esito della storia degli uomini. Il Quarto Vangelo ha una prospettiva che potremmo spesso definire severa, perché non mancano accenni cupi: nota è per esempio una ripresa del Prologo in Gv 3 che dice: *"Ora il giudizio è questo: la luce venne nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie"* (v. 19). Ma questi passi così severi sicuramente vanno compresi alla luce del positivo tentativo di Dio di rivelarsi. Alla fine, all'uomo che vuole veramente decidersi per Dio, una possibilità è sempre aperta. Proprio dove si dice che nessun uomo ha accolto la luce, subito si contrappone una frase contraria in cui si dice che *"a quanti l'hanno accolto, ha dato il potere di diventare figli di Dio"*. Interessante è proprio lo stile giovanneo perché spesso tocca perfino il paradosso (d'altronde anche la storia degli uomini presenta situazioni di drammatica tristezza costellate e controbilanciate a volte da slanci di grande amore).

In questo testo così denso non manca neppure un'altro aspetto: cioè la ripresa di tutto il percorso vetero-testamentario. Che non viene negato, anzi, ma considerato come preparazione a quella pienezza che solo in Gesù, il Logos, l'uomo ha potuto sperimentare. E così, se Mosé ha fornito la Legge, e questa è stata una vera grazia, Gesù ha portato un'ulteriore grazia, la verità. D'altronde, il Dio invisibile non poteva essere rivelato meglio che dal Figlio Unigenito, che aveva con lui una relazione perfetta perché è nel seno del Padre.

L'importanza dell'AT non è dunque smentita; lo dimostra anche il percorso che bisogna immaginare per comprendere il tema del Logos. Lo dice magnificamente la prima lettura che presenta, nella Sapienza, lo stesso desiderio di Dio di incontrare gli uomini, tanto da fare una 'tenda' in mezzo a loro. E' questa l'espressione che viene ripresa dal Prologo nel famoso versetto *"E il Verbo pose la tenda in mezzo a loro"*.